

**Greenpeace Onlus**

Sede legale: Via della Corchionata, 7 - 00187 Roma  
telefono 06.68136061 - fax 06.45439793  
info.it@greenpeace.org  
p.iva 02154471003 - c.f. 97046630584

Ufficio di Milano: Via G. B. Piranesi, 10 - 20137 Milano  
telefono 02.49534250 - fax 02.49534279



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2013 - 0016912 del 18/07/2013

Alla c.a. dell'On. Andrea Orlando  
Ministro dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio e del Mare  
Fax. 06 57288513

e p.c.

al Dr. Mariano Grillo  
Direzione Generale per le  
Valutazioni Ambientali  
Fax. 06 57223040

Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - ROMA

Roma, 11 luglio 2013

**Oggetto:** Sicurezza delle trivellazioni esplorative offshore

Onorevole Ministro,

pochi giorni fa abbiamo appreso dell'affondamento, in Congo, della piattaforma petrolifera Perro Negro 6 di proprietà della Saipem, sussidiaria di Eni: Meno di un mese prima, un guasto ad un impianto Eni, ha causato uno sversamento di petrolio nel mare di Gela e adesso ci giunge notizia di un temporale che, a Taranto, ha causato dispersione di gasolio in mare da un'altra raffineria Eni. Questi ed altri disastri palesano ovvie limitazioni nelle capacità di Eni di operare in condizioni di sicurezza. Riteniamo che tali limitazioni, in particolare per le attività offshore, non siano affatto limitate a Eni (BP e Shell non hanno fatto meglio negli USA...) e siamo preoccupati del fatto che si concedono permessi di trivellazione esplorativa (e di indagini sismiche) nei nostri mari.

Greenpeace ha avuto modo di verificare in particolare alcune istanze di Eni per pozzi esplorativi (VELA1) e vi ha rilevato una pericolosa tendenza a minimizzare, ad escludere a priori incidenti rilevanti e a predisporre adeguati piani di intervento in fase di presentazione degli Studi di Impatto Ambientale e non, come imposto dalla Commissione VIA per i pozzi CASSIOPEA e ARGO, durante le attività di trivellazione.

Sull'efficacia degli standard di sicurezza di Eni per le piattaforme offshore si è tra l'altro pronunciata l'Autorità per la sicurezza del petrolio (Petroleum Safety Authority, PSA) norvegese. Dopo un'indagine avviata a seguito dell'incidente occorso nel settembre 2012 alla piattaforma Scarabeo 8 (che si era pericolosamente inclinata di 7 gradi mentre perforava il campo "Salina" nel Mare di Barents, in Norvegia) la PSA ordinava alla sussidiaria norvegese di Saipem SpA Norwegian di:

- "rivedere il modo in cui la compagnia assicura la gestione dei processi, così come la **conformità ai propri requisiti**, relativamente al personale e all'esperienza, e applicare misure basate su tale revisione;
- **applicare misure che garantiscano la gestione di processi e conformità con i requisiti relativi alla salute, sicurezza e l'ambiente, nella compagnia in generale.**"

Onorevole Ministro, è ovvio che né Eni né le altre compagnie petrolifere sono in grado di garantire alcunché rispetto alla sicurezza: in Congo, la Perro Negro 6 è affondata in 40 metri d'acqua, mentre Eni nello Stretto di Sicilia millanta di operare in assoluta sicurezza a oltre 700



metri! Le chiediamo quindi di intervenire per garantire che la Commissione VIA operi in modo severo e con valutazioni (e, se è il caso, prescrizioni) efficaci e soprattutto che non si proceda oltre con l'artificioso frazionamento del procedimento di VIA per le trivellazioni offshore che cozza con la lettera e lo spirito della Direttiva 85/337/CEE (come modificata). Per garantire quelli che da copiosa giurisprudenza comunitaria sono stati definiti gli "effetti utili" della Direttiva è infatti inibito sia ai Proponenti che alle Autorità competenti provvedere al frazionamento artificioso delle opere e/o dei progetti sottoposti a valutazione, proprio perché una operazione di questo tipo impedisce la considerazione dell'impatto complessivo.

Greenpeace si riserva di intervenire nelle appropriate sedi legali e istituzionali per interrompere questo perverso meccanismo che sta generando effetti nefasti anche sul piano legislativo nazionale (come alcune disposizioni che sembrano identificare un nesso di necessaria consequenzialità tra le tre fasi in cui il procedimento è stato spezzettato) ma fin da adesso Le chiede di fare chiarezza sugli orientamenti del Ministero, e del Governo, in materia di estrazione di idrocarburi.

Greenpeace ha letto con interesse e attenzione le Sue dichiarazioni (ad esempio la Sua Relazione Programmatica presso la Commissione Ambiente del Senato, il 25 giugno 2013) sulla "questione energetica" e sui rischi che il cambiamento climatico ci sta già imponendo. Al tempo stesso, verifica che la netta opposizione dei territori alle trivellazioni offshore, in particolare della Sicilia, dal Governo Regionale fino ai Comuni, non trova adeguata sponda né in sede politica e nemmeno in sede tecnica allorché la Commissione VIA decide di concedere la possibilità di trivellazioni esplorative nello Stretto di Sicilia senza nemmeno sentirsi in dovere di organizzare un'audizione dei soggetti che sono sempre più preoccupati, e compatti, nel denunciare i rischi di una scelta folle, confrontandosi nel merito tecnico delle istanze presentate che evidenziano aspetti che talvolta oltrepassano il limite della decenza.

Notiamo infine che la scelta della corsa al petrolio nello Stretto di Sicilia ha già scatenato un contenzioso con Malta e la Libia per l'unilaterale espansione italiana della "zona C" con cui il nostro Paese avanza pretese di sfruttamento petrolifero in aree effettivamente assai distanti dalle nostre coste. Avremmo gradito lo stesso attivismo quando decine di migliaia di cittadini hanno chiesto al Ministro dell'Ambiente di definire, in accordo con i Paesi frontalieri e con gli accordi vigenti, senza abusi e "fatti compiuti" una Zona di Protezione Ecologica (ZPE) per garantire protezione adeguata non agli interessi dei petrolieri ma a quelli delle comunità costiere e di tutti i cittadini.

Siamo certi che questi argomenti sono di Suo sicuro interesse, come d'altra parte ci ha Lei stesso confermato nel corso del colloquio che ci ha accordato qualche settimana fa, e ci attendiamo una sua iniziativa per imporre una pausa di riflessione alla "corsa al petrolio" che si sta scatenando nelle acque dello Stretto di Sicilia come in buona parte dei mari del Nostro Paese. Naturalmente, speriamo di poter contribuire attivamente a tale iniziativa e Le confermiamo la nostra massima collaborazione al riguardo.

Distinti saluti,



Giuseppe Onufrio  
Direttore Esecutivo

**GREENPEACE**